

LA MORTE

e

LA PERDITA

IL PICCOLO PRINCIPE E IL SERPENTE

Il piccolo principe sedette su una pietra e alzò gli occhi verso il cielo:

"Mi domando", disse, "se le stelle sono illuminate perché ognuno possa un giorno trovare la sua. Guarda il mio pianeta, e' proprio sopra di noi... Ma come e' lontano!"

"E' bello", disse il serpente, "ma che cosa sei venuto a fare qui?"

"Ho avuto delle difficoltà con un fiore", disse il piccolo principe.

"Ah!" fece il serpente.

E rimasero in silenzio.

"Dove sono gli uomini?" riprese dopo un po' il piccolo principe. "Si e' un po' soli nel deserto..."

"Si e' soli anche con gli uomini", disse il serpente.

Il piccolo principe lo guardò a lungo.

"Sei un buffo animale", gli disse alla fine, "sottile come un dito!..."

"Ma sono più potente di un dito di un re", disse il serpente. Il piccolo principe sorrise:

"Non mi sembri molto potente... non hai neppure delle zampe... e non puoi neppure camminare..."

Posso trasportarti più lontano che un bastimento", disse il serpente.

Si arrotolò attorno alla caviglia del piccolo principe come un braccialetto d'oro:

"Colui che tocco, lo restituisco alla terra da dove e' venuto. Ma tu sei puro e vieni da una stella..."

Il piccolo principe non rispose.

"Mi fai pena, tu così debole, su questa Terra di granito. Potro' aiutarti un giorno se rimpiangerai troppo il tuo pianeta. Posso..."

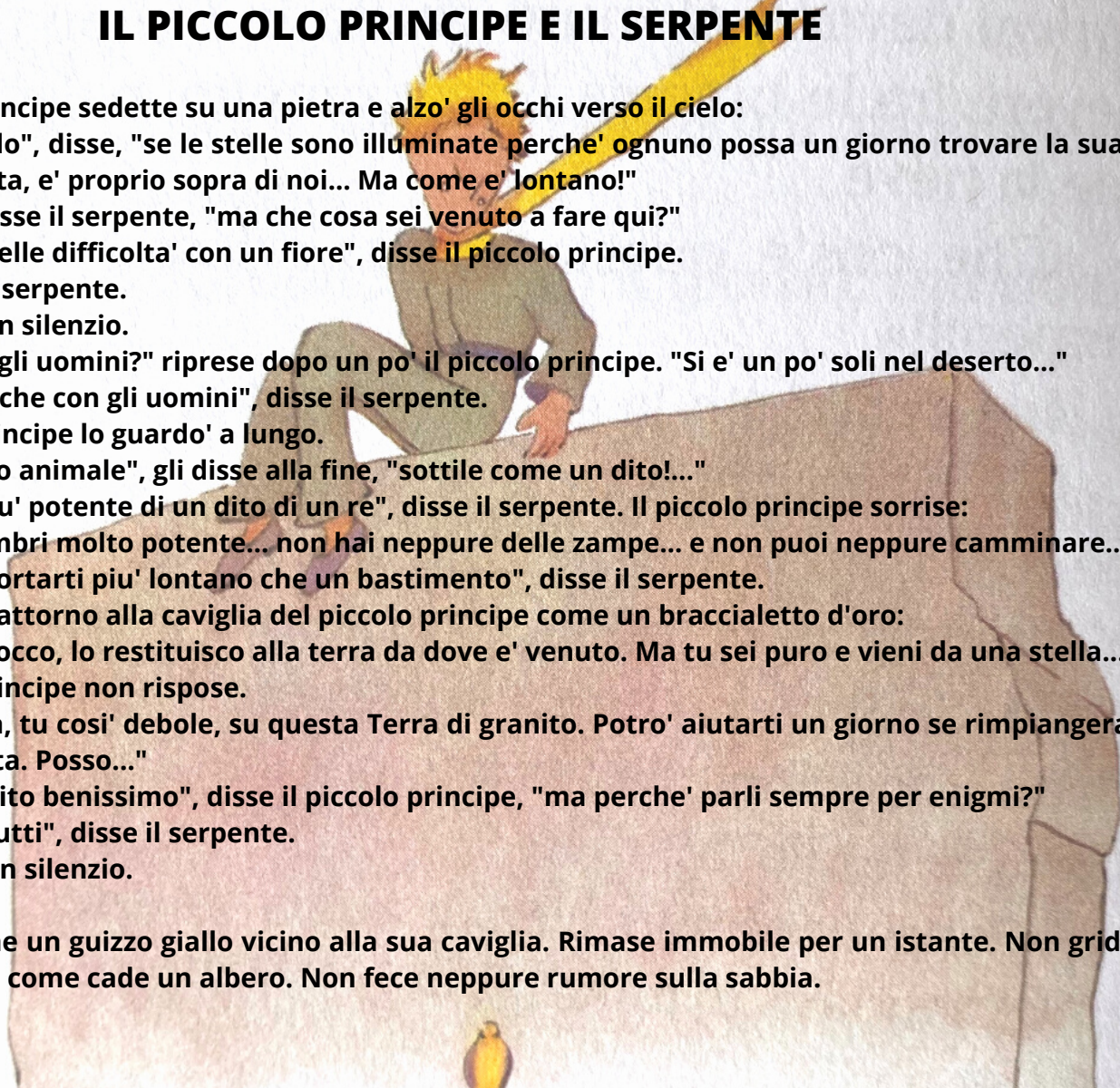
"Oh! Ho capito benissimo", disse il piccolo principe, "ma perché parli sempre per enigmi?"

"Li risolvo tutti", disse il serpente.

E rimasero in silenzio.

[....]

Non ci fu che un guizzo giallo vicino alla sua caviglia. Rimase immobile per un istante. Non gridò. Cadde dolcemente come cade un albero. Non fece neppure rumore sulla sabbia.



IL SERPENTE: SIMBOLO DELLA MORTE



In questo racconto il serpente è il simbolo della morte, ma rappresenta un elemento positivo, poiché permette al protagonista (il Piccolo Principe) di iniziare un nuovo viaggio e di ritornare nel suo pianeta.

Quindi la morte non viene vista con pessimismo, ma come parte del ciclo della vita. In questo estratto l'evento della morte, percepito generalmente in maniera triste, diventa invece un aspetto naturale dell'esistenza, attraverso cui il protagonista abbandona il proprio corpo sulla terra per fare ritorno sul suo pianeta.

Il serpente si presenta come un essere semplice ma estremamente potente, parla per enigmi, ma afferma di poterli risolvere tutti, esattamente come la morte.

Il momento della morte è rappresentato come un incontro tra questi due personaggi, in cui il serpente accompagna Il Piccolo Principe in una nuova esperienza e tutto ciò viene vissuto con serenità e naturalezza.



LA MORTE DA UN PUNTO DI VISTA RELIGIOSO

La morte, in una concezione religiosa, supera i limiti della realtà empirica. In questa prospettiva, quindi, la morte non è concepita come la fine di tutto, ma come una transizione da una vita terrena ad un'altra.

Secondo le principali religioni monoteiste (ebraismo, cristianesimo e islam) l'anima al momento della morte si ricongiunge con il Dio nell'aldilà; molte religioni orientali invece interpretano il passaggio dalla vita alla morte attraverso l'idea della reincarnazione, secondo cui l'anima rinasce in altre forme.

DIRITTO ALLA VITA E DIRITTO ALLA SALUTE

COSTITUZIONE ITALIANA

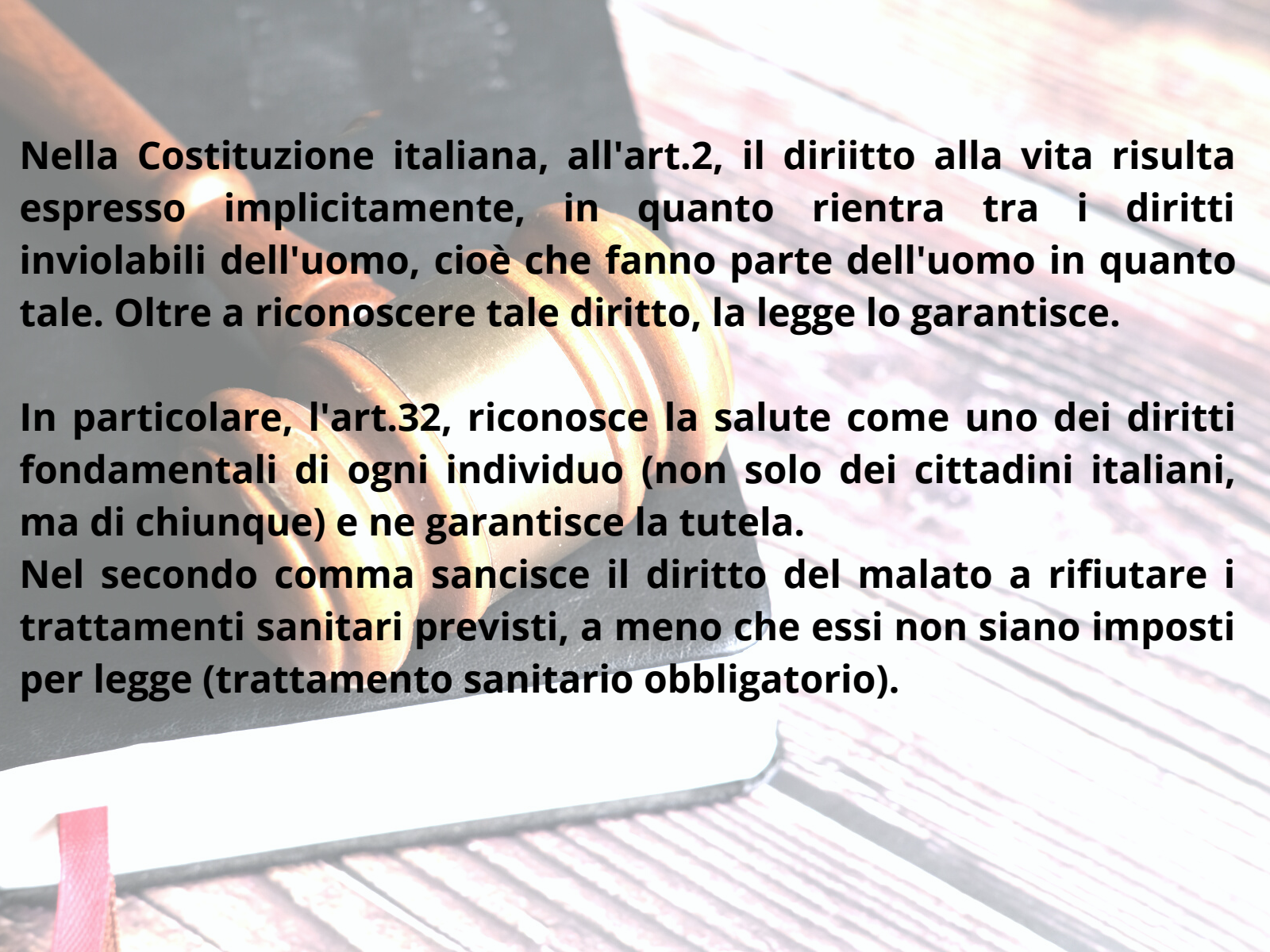
ARTICOLO 2

LA REPUBBLICA RICONOSCE E GARANTISCE I DIRITTI INVIOLABILI DELL'UOMO, SIA COME SINGOLO, SIA NELLE FORMAZIONI SOCIALI OVE SI SVOLGE LA SUA PERSONALITÀ, E RICHIEDE L'ADEMPIMENTO DEI DOVERI INDEROGABILI DI SOLIDARIETÀ POLITICA, ECONOMICA E SOCIALE.

ARTICOLO 32

LA REPUBBLICA TUTELA LA SALUTE COME FONDAMENTALE DIRITTO DELL'INDIVIDUO E INTERESSE DELLA COLLETTIVITÀ, E GARANTISCE CURE GRATUITE AGLI INDIGENTI.

NESSUNO PUÒ ESSERE OBBLIGATO A UN DETERMINATO TRATTAMENTO SANITARIO SE NON PER DISPOSIZIONE DI LEGGE. LA LEGGE NON PUÒ IN NESSUN CASO VIOLARE I LIMITI IMPOSTI DAL RISPETTO DELLA PERSONA UMANA



Nella Costituzione italiana, all'art.2, il diritto alla vita risulta espresso implicitamente, in quanto rientra tra i diritti inviolabili dell'uomo, cioè che fanno parte dell'uomo in quanto tale. Oltre a riconoscere tale diritto, la legge lo garantisce.

In particolare, l'art.32, riconosce la salute come uno dei diritti fondamentali di ogni individuo (non solo dei cittadini italiani, ma di chiunque) e ne garantisce la tutela.

Nel secondo comma sancisce il diritto del malato a rifiutare i trattamenti sanitari previsti, a meno che essi non siano imposti per legge (trattamento sanitario obbligatorio).

LA NORMATIVA ITALIANA SUL TRAPIANTO DI ORGANI

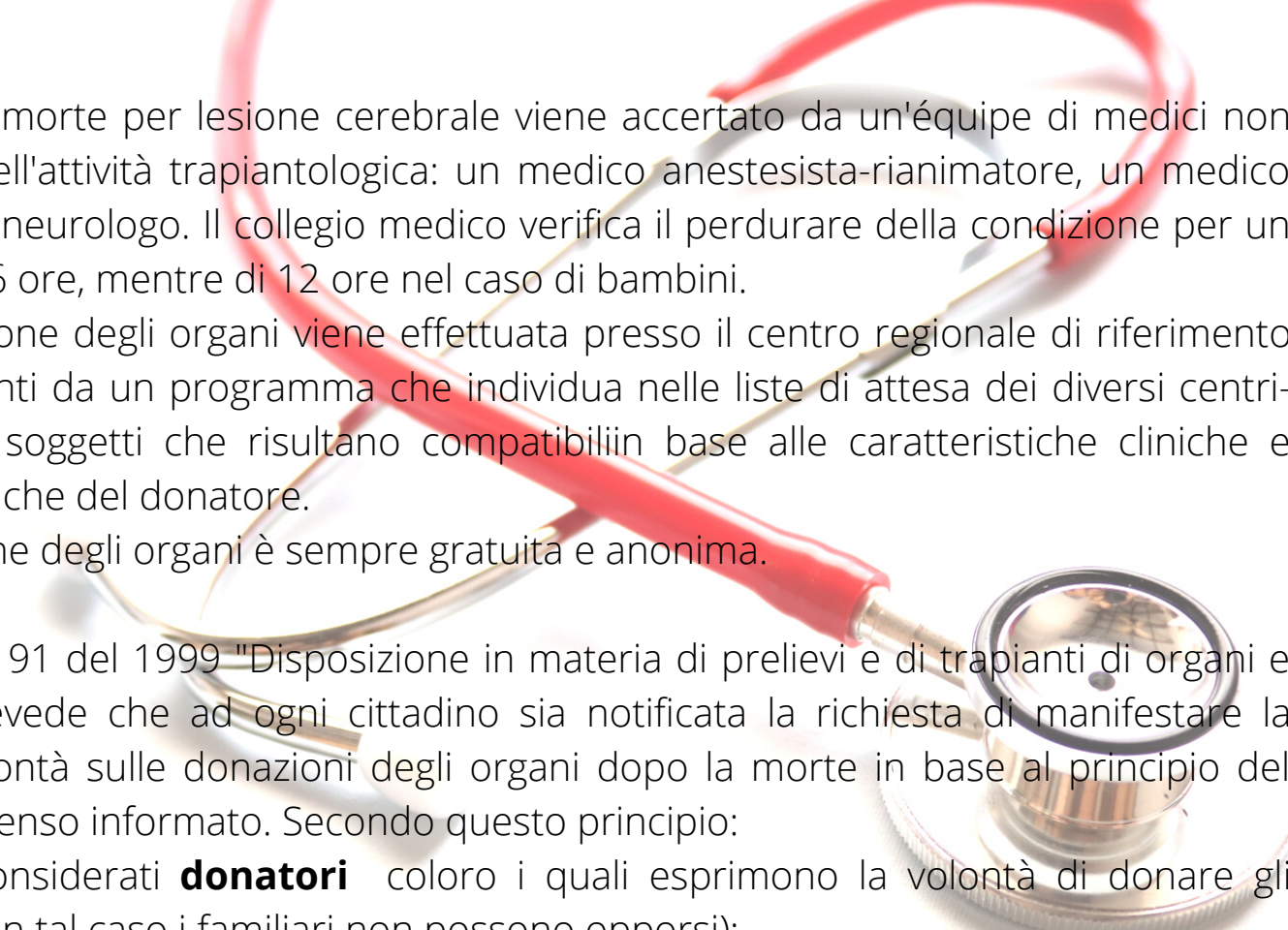


Per l'accertamento della morte si prende come criterio la cessazione irreversibile di tutte le funzioni dell'intero cervello. Il donatore di organi, quindi, è un soggetto che ha subito una lesione cerebrale irreversibile, cioè una completa distruzione delle cellule cerebrali.

La morte per lesione cerebrale viene documentata senza dubbio alcuno con esami clinici e strumentali.

In base alla legge n° 578 del 1993 e al decreto 582 del 1994 tali esami vengono effettuati per accertare che:

- la causa del danno cerebrale sia dovuta ad una malattia organica nota ed irreversibile;
- vi sia assenza di qualsiasi attività elettroencefalografica;
- vi sia assenza di tutti i riflessi che partono dal cervello, di respiro spontaneo e di reazione agli stimoli dolorosi;
- vi sia assenza del flusso cerebrale ematico in tutti i casi previsti per legge.



Lo stato di morte per lesione cerebrale viene accertato da un'équipe di medici non coinvolta nell'attività trapiantologica: un medico anestesista-rianimatore, un medico legale e un neurologo. Il collegio medico verifica il perdurare della condizione per un periodo di 6 ore, mentre di 12 ore nel caso di bambini.

L'assegnazione degli organi viene effettuata presso il centro regionale di riferimento per i trapianti da un programma che individua nelle liste di attesa dei diversi centri-trapianto i soggetti che risultano compatibili in base alle caratteristiche cliniche e immunologiche del donatore.

La donazione degli organi è sempre gratuita e anonima.

La legge n° 91 del 1999 "Disposizione in materia di prelievi e di trapianti di organi e tessuti" prevede che ad ogni cittadino sia notificata la richiesta di manifestare la propria volontà sulle donazioni degli organi dopo la morte in base al principio del silenzio-assenso informato. Secondo questo principio:

- sono considerati **donatori** coloro i quali esprimono la volontà di donare gli organi (in tal caso i familiari non possono opporsi);
- sono considerati **non donatori** coloro che invece esprimono parere negativo;
- se il cittadino non si esprime, il prelievo è consentito se i familiari non si oppongono.

COME FAR FRONTE ALL'IDEA DELLA MORTE

La morte va intesa come parte della vita, quindi non deve essere concepita come qualcosa di lontano da noi.

Gli antichi avevano molto chiara questa idea della vicinanza della morte, tanto che per loro era usanza farsi tatuare la frase "Memento mori", cioè "Ricorda che devi morire", per ricordarsi che questo evento sarebbe potuto accadere in qualsiasi momento.

Nella nostra società invece noi tendiamo a rimuovere questa eventualità, considerandola come qualcosa che accade agli altri, ma non a noi.

Ciò che si può fare invece per non farsi trovare impreparati davanti alla morte è:

- capire che ci sono cose che si possono controllare e altre no. La morte non si può controllare, al contrario la vita sì. Per questo decidere di vivere ogni attimo della vita nel modo più completo possibile aiuta a fronteggiare il pensiero della morte con più consapevolezza e meno paura;
- ricordare ogni giorno che dobbiamo morire. In questo caso ogni attimo del tempo verrà vissuto come un dono. Ricordarsi che bisogna morire aiuta anche a ricordarsi che bisogna vivere.

LA PERDITA

La morte di una persona cara genera un lutto in chi rimane. Il lutto è una condizione psicologica caratterizzata dal dolore dovuto alla perdita. I sentimenti connessi alla perdita sono un miscuglio di emozioni che vanno dalla rabbia, al senso di colpa, al rimpianto, al vuoto e all'abbandono.

Non esiste un modo giusto per affrontare un lutto, ma varia da persona a persona.

Per gestire il lutto potrebbe essere utile:

- capire che questo processo non è immediato, richiede tempo ed è caratterizzato da alti e bassi
- non avere paura del dolore, per elaborarlo è necessario riconoscere la sua presenza. Per farlo alcune strategie utili possono essere scrivere su un diario i propri sentimenti e condividere le emozioni con altre persone.
- dedicare del tempo anche a se stessi e fare delle cose che rendano felici
- prendersi cura di sé, del proprio corpo e della propria mente

Durante le fasi dell'elaborazione del lutto e anche successivamente, ricordare la persona che è venuta a mancare, custodire gli insegnamenti ricevuti e fare tesoro delle esperienze vissute insieme, può rendere il pensiero rivolto al defunto più sereno e dolce.

HENRY SCOTT HOLLAND "DEATH IS NOTHING AT ALL"

**Death is nothing at all.
It does not count.
I have only slipped away into the next room.
Nothing has happened.
Everything remains exactly as it was.
I am I, and you are you,
and the old life that we lived so fondly together is untouched, unchanged.
Whatever we were to each other, that we are still.
Call me by the old familiar name.
Speak of me in the easy way which you always used.
Put no difference into your tone.
Wear no forced air of solemnity or sorrow.
Laugh as we always laughed at the little jokes that we enjoyed together.
Play, smile, think of me, pray for me.
Let my name be ever the household word that it always was.
Let it be spoken without an effort, without the ghost of a shadow upon it.
Life means all that it ever meant.
It is the same as it ever was.
There is absolute and unbroken continuity.
What is this death but a negligible accident?
Why should I be out of mind because I am out of sight?
I am but waiting for you, for an interval,
somewhere very near,
just round the corner
All is well.
Nothing is hurt; nothing is lost.
One brief moment and all will be as it was before.
How we shall laugh at the trouble of parting when we meet again!**





La morte non è niente.

Non conta.

Io me ne sono solo andato nella stanza accanto.

Non è successo nulla.

Tutto resta esattamente come era.

Io sono io e tu sei tu

e la vita passata che abbiamo vissuto così bene insieme è immutata, intatta.

Quello che eravamo prima l'uno per l'altro lo siamo ancora.

Chiamami con il vecchio nome familiare.

Parlami nello stesso modo affettuoso che hai sempre usato.

Non cambiare tono di voce,

Non assumere un'aria solenne o triste.

**Continua a ridere di quello che ci faceva ridere,
di quelle piccole cose che tanto ci piacevano quando eravamo insieme.**

Sorridi, pensa a me e prega per me.

Il mio nome sia sempre la parola familiare di prima.

Pronuncialo senza la minima traccia d'ombra o di tristezza.

La nostra vita conserva tutto il significato che ha sempre avuto.

È la stessa di prima,

C'è una continuità che non si spezza.

Cos'è questa morte se non un incidente insignificante?

Perché dovrei essere fuori dai tuoi pensieri solo perché sono fuori dalla tua vista?

Non sono lontano,

sono dall'altra parte,

proprio dietro l'angolo.

Va tutto bene; nulla è perduto.

Un breve istante e tutto sarà come prima.

E come rideremo dei problemi della separazione quando ci incontreremo di nuovo!